



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 41

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

5^a COMMISSIONE PERMANENTE (Programmazione economica, bilancio)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE REFERENTE

334^a seduta (antimeridiana): mercoledì 17 dicembre 2014

Presidenza del presidente AZZOLLINI

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(1699 e 1699-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

– (Tabelle 1 e 1-bis) Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza)

– (Tabelle 2 e 2-bis) Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza)

(1698) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 5 e passim
* ARRIGONI (LN-Aut)	4, 13
BOCCHINO (Misto-ILC)	4, 9
BONFRISCO (FI-PdL XVII)	18, 23, 27 e passim
BULGARELLI (M5S)	6, 15, 16 e passim
* CERONI (FI-PdL XVII)	8, 9

CHIAVAROLI (AP (NCD-UDC))	Pag. 24, 29, 32
CIOFFI (M5S)	22
COMAROLI (LN-Aut)	12, 21, 22 e passim
D'ALÌ (FI-PdL XVII)	11, 13, 15 e passim
DE PIN (Misto)	17, 21, 32
DI BIAGIO (PI)	25
FRAVEZZI (Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI – MAIE)	17, 24
GUALDANI (AP (NCD-UDC))	16, 31, 33
GUERRIERI PALEOTTI (PD)	16, 23, 24 e passim
* LANZILLOTTA (SCpI)	11, 17, 34
LEZZI (M5S)	7, 8, 10 e passim
MANDELLI (FI-PdL XVII)	20, 33
MARINO Luigi (PI)	16
MILO (GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI))	12, 15, 25 e passim
MORANDO, vice ministro dell'economia e delle finanze	3, 4, 10 e passim
NUGNES (M5S)	17
* SANTINI (PD), relatore generale sul disegno di legge di stabilità	3, 4, 9 e passim
SPOSETTI (PD)	34
TREMONTI (LN-Aut)	17
* URAS (Misto-SEL)	5, 17, 24 e passim

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Libertà e Autonomia-noi SUD, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia): GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Intervengono il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando e il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Baretta.

I lavori hanno inizio alle ore 11,30.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(1699 e 1699-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabelle 1 e 1-bis)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 *(limitatamente alle parti di competenza)*

– **(Tabelle 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(1698) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 1699 e 1699-bis (tabelle 1 e 1-bis e 2 e 2-bis, limitatamente alle parti di competenza) e 1698, già approvati dalla Camera dei deputati, sospeso nella seduta di ieri.

Comunico che, come preannunciato nella precedente seduta, sono stati presentati alcuni emendamenti del relatore al disegno di legge di stabilità, che saranno pubblicati nel fascicolo completo degli allegati, che riformulano emendamenti già presentati e accantonati, nell'intento di fornire risposta ad alcune questioni di grande rilevanza sulle quali si è concentrato il dibattito in Commissione.

Avverto, quindi, che l'esame inizierà dagli emendamenti del relatore, riferiti all'articolo 1 del disegno di legge di stabilità.

Passiamo all'emendamento 1.372 (testo2).

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, l'emendamento 1.372 (testo 2), il cui testo è stato distribuito, interviene sui fondi (pari a 8 milioni di euro) stanziati a favore della Protezione civile per fronteggiare le conseguenze delle alluvioni che hanno colpito la Liguria nello scorso novembre. In particolare, la proposta emendativa conferma che le risorse sono effettivamente a disposizione dell'amministrazione che dovrà utilizzarle.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Concordo con la proposta del relatore sulla quale pertanto esprimo parere favorevole.

Sostanzialmente, come potete constatare nel testo, si è semplicemente appurato ciò che in fase di presentazione del provvedimento non era scontato, e cioè che si trattasse di risorse già perfettamente disponibili per l'amministrazione chiamata ad utilizzarle. Dal momento che, come dicevo, non era chiaro che le cose fossero in questi termini, è stata effettuata una verifica ed ovviamente è stata cancellata la copertura, considerato che l'amministrazione ha già a disposizione le risorse di cui si fa menzione.

ARRIGONI (*LN-Aut*) Signor Presidente, vorrei sapere solo a quali territori si riferisca l'emendamento in esame.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Sono risorse affidate al commissario per la gestione dell'alluvione nella Regione Liguria. Non riguarda nessun'altra amministrazione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

(*Il Presidente accerta la presenza del numero legale*)

(*Posto ai voti, è approvato l'emendamento 1.372 (testo 2)*)

Passiamo all'emendamento 1.711 (testo 2).

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, l'emendamento 1.711 (testo 2) tratta del tema relativo alle adozioni internazionali, del quale abbiamo già abbondantemente discusso. Come vedete, vengono stanziati 5 milioni di euro attinti dal Fondo per le politiche della famiglia.

MILO (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*). Signor Presidente, a proposito della copertura di questo emendamento, mi interessava sapere se si tratta di fondi sottratti all'organizzazione degli asili nido.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. No, senatore Milo, la copertura utilizzata è a valere sul Fondo per le politiche sociali.

Il Governo esprime parere favorevole anche su questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

BOCCHINO (*Misto-ILC*). Signor Presidente, volevo far notare che la copertura di questo emendamento, in effetti, grava sul Fondo nazionale per le politiche sociali. A seguito della modifica apportata al comma 118, lo stanziamento originariamente di 300 milioni, verrà ridotto a 295 milioni. Chiaramente si tratta di una copertura che, a nostro avviso, non è appropriata. Tra l'altro, nella relazione si legge che questo fondo sarà, previo accordo con la Conferenza unificata Stato-Regioni, ripartito tra Regioni, Comuni ed enti locali. La filosofia, quindi, è quella di finanziare

interventi anche meritori, con fondi che oggettivamente sono molto importanti in termini di politiche sociali. Sarei quindi maggiormente favorevole a questo emendamento ove la copertura fosse posta, come abbiamo visto fare per tanti altri emendamenti, sul fondo per le politiche economiche o comunque su altri fondi che non riguardino le politiche sociali, in maniera tale da rendere espletabili nella loro pienezza le funzioni del Fondo per le politiche sociali, così come originariamente previsto dalla finanziaria.

URAS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, vorrei sapere se quelli che stiamo esaminando sono tutti gli emendamenti presentati dal relatore.

PRESIDENTE. No, sono solo la metà, diversamente si sarebbe creata una confusione straordinaria.

URAS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, sarei interessato a visionarli tutti; mi piacerebbe infatti sapere se valga la pena che in qualità di rappresentante della mia forza politica io continui a partecipare ai lavori e pertanto ho bisogno di conoscere preventivamente, prima dell'esame, tutti gli ulteriori emendamenti presentati dal relatore.

Anche perché nel corso dell'esame abbiamo segnalato una serie di questioni e vorremmo sapere se qualcuna di esse sia stata effettivamente affrontata. Non abbiamo avanzato richieste fuori dal mondo o mossi da interessi di parte; le istanze segnalate riguardano infatti aree territoriali e grandi categorie di soggetti del mondo del lavoro così come dell'impresa, istanze avvertite anche da altri Gruppi, non solo dal nostro. Ripeto, non ne abbiamo fatto una questione di parte.

Ciò detto, stando agli emendamenti di cui finora siamo venuti a conoscenza, sono portato a ritenere che se questo è il prodotto della elaborazione dei relatori sull'articolo 1, forse non vale la pena continuare a presenziare ai lavori

Signor Presidente, in sostanza vorrei capire se ci sia qualche emendamento che recepisce le nostre richieste e se sia possibile esaminarlo.

PRESIDENTE. Senatore Uras, ovviamente si può visionare tutto.

URAS (*Misto-SEL*). Allora metteteci a disposizione i testi. Ho chiesto se vi era questa possibilità, altrimenti, pazienza, vorrà dire che accetteremo il fatto che non si possono visionare.

PRESIDENTE. Senatore Uras, le ripeto che si può visionare tutto. La mia intenzione era che vi fosse la possibilità di analizzarli più approfonditamente, tant'è che come lei sa avevo proposto di esaminarli partitamente.

URAS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, nel merito, preannuncio che voterò molto volentieri a favore dell'emendamento che assegna 8 milioni

di euro per l'emergenza ligure, così come ho votato per l'assegnazione di centinaia di milioni per altre Regioni.

Non ho visto però ancora nessuna disposizione che stanzi adeguate risorse per le alluvioni che hanno colpito la Sardegna nel novembre 2013. Mi verrebbe allora voglia di dire che tutti i coccodrilli che hanno visitato le aree della Sardegna e che ancora ricoprono le cariche più alte dello Stato dovrebbero guardarsi allo specchio e ragionare un poco sulla loro coerenza.

PRESIDENTE. Senatore Uras, ho l'impressione che le questioni che riguardano quelle emergenze e quindi le alluvioni che nel 2013 hanno colpito la Sardegna – che, da quanto so, sono state prese in esame partitamente per le ragioni che lei ha illustrato – siano trattate all'articolo 3 e al momento stiamo esaminando l'articolo 1.

Senatore Uras, da quanto mi risulta, in sede di esame dell'articolo 3 sarà certamente trattata la questione da lei segnalata.

URAS (*Misto-SEL*). Non so a quale emendamento ci si stia riferendo, però mi rivolgo al Governo ed alla maggioranza per segnalare che qualora il disegno di legge di stabilità dovesse ancora una volta discriminare la Regione Sardegna, quest'ultima potrebbe vedersi costretta a sollevare un contenzioso nei confronti del Governo nazionale. Ripeto, qualora la legge dovesse ancora una volta discriminare la Sardegna noi adotteremo una conseguente iniziativa politica, questo lo si deve sapere, perché credo che al riguardo il partito di maggioranza relativa sia chiamato a svolgere una riflessione politica.

PRESIDENTE. Senatore Uras, insisto, da quanto mi consta, l'istanza da lei richiamata, che aveva già avuto modo di segnalare più volte e con particolare incisività, viene presa in esame da un emendamento del relatore che si configura precisamente come subemendamento all'emendamento del Governo 3.4109. Non appena passeremo all'esame dell'articolo 3 lo sottoporremo alla sua attenzione.

BULGARELLI (*M5S*). Signor Presidente, ci associamo alla richiesta del collega Uras di mettere a disposizione dei parlamentari tutti gli ulteriori emendamenti del relatore. Non si comprende per quale ragione non possiamo vederli tutti prima di cominciare a votare.

PRESIDENTE. La sua è una richiesta irrituale, dal momento che abbiamo già detto che al momento stiamo esaminando gli emendamenti riferiti all'articolo 1. Come già ricordato, ho ritenuto opportuno procedere emendamento per emendamento, per dare maggior possibilità di esaminarli. A breve verranno distribuiti gli altri emendamenti riferiti all'articolo 1 e quindi avrete modo di visionarli, dopodiché li esamineremo partitamente.

Personalmente non avrei alcuna difficoltà a procedere diversamente, ma so per esperienza che in tal modo si creerebbe più confusione, laddove esaminare singolarmente i vari emendamenti permette un più ordinato e funzionale andamento dei lavori.

Senatrice Bulgarelli, sarei d'accordo con lei se gli emendamenti fossero tra loro collegati, ma non è quanto accade in questo caso visto che l'emendamento che abbiamo votato riguardava le emergenze della Regione Liguria e quello in esame tratta del Fondo per le politiche della famiglia! Peraltro vengono posti ai voti singolarmente! Insisto quindi nell'affermare che procedere nel modo indicato sia più logico.

LEZZI (M5S). Signor Presidente, lei ovviamente ha le sue prerogative. La nostra logica, così come quella del senatore Uras, è però un'altra.

Ieri ho sentito chiaramente che lei prendeva appuntamento per questa mattina alle 9 con i Gruppi di opposizione, ma non con noi. Noi non eravamo presenti, peraltro ho visto anche uscire i colleghi al termine dell'incontro, ma non è questo quello che ci interessa.

Ora, se dobbiamo continuare la farsa di venire qui a far finta di votare è un conto, un altro è invece se sono state accolte le istanze segnalate dal Movimento 5 Stelle, dal senatore Uras o da altri. Quello che vorremmo avere allora è un quadro d'insieme, perché è da lì che traspare una logica. Altrimenti si tratta di interventi *spot* che di logica non ne hanno alcuna.

In concreto, per chiamare le cose con il proprio nome, quello che ci interessa sapere è se siamo stati ascoltati o no. Perché se la prerogativa del Governo, come ieri lo stesso vice ministro Morando ha affermato, è quella di decidere autonomamente facendo finta di ascoltare il Parlamento per giustificare una pseudodemocrazia parlamentare, allora ce ne andiamo a fare una passeggiata!

PRESIDENTE. Lei, senatrice Lezzi pone una questione molto semplice. Come lei sa, ho ascoltato il Movimento 5 Stelle in merito all'articolo 1, mentre per quanto riguarda l'articolo 2 non ho ancora terminato gli incontri e devo ancora ascoltare due Gruppi. Al momento si stanno votando gli emendamenti riferiti all'articolo 1, quindi mi sembra che si stia corrispondendo esattamente agli impegni presi.

Se non vado errato, anticipo che nell'ambito dell'esame dell'articolo 1, dovrebbe essere affrontata la questione segnalata dal suo Gruppo concernente lo *screening* neonatale.

LEZZI (M5S). Lo so, signor Presidente. Nel merito volevo solo ricordare che quell'emendamento è stato approvato l'anno scorso, ma dal momento che non è stato attuato, lo riproponiamo anche quest'anno.

Per cortesia, signor Presidente, non ci prendiamo in giro, non ci potete approvare ogni anno lo stesso emendamento e magari andare a dire anche che ascoltate il Movimento 5 Stelle! Noi cerchiamo di stare calmi, ma non siamo mica dei cretini! L'anno scorso, come previsto nella legge

di stabilità, avreste dovuto stanziare 5 milioni; li avete posticipati a quest'anno con la speranza poi che fossero previsti e adesso ci dite che avete ascoltato quello che avevamo chiesto un anno fa e che avevate già approvato. Ma insomma!

PRESIDENTE. Senatrice Lezzi, rispetto totalmente la sua opinione...

LEZZI (M5S). È un fatto, non un'opinione.

PRESIDENTE. ...ma quanto al prendere in giro, le assicuro che qui non si prende in giro nessuno.

Se è previsto uno stanziamento di 5 milioni, vuol dire che non c'era; se ce n'era un altro, vuol dire che è aumentato. Il tutto è assolutamente lineare.

LEZZI (M5S). Lo stanziamento decorre però dal 2015, laddove doveva decorrere dal 2014.

PRESIDENTE. Nel disegno di legge di stabilità per il 2015 non si possono stanziare somme a decorrere dal 2014.

Ho cercato di rispondere ad una delle esigenze che mi erano state poste. Quello che però non vorrei è che si parli di presa in giro, perché qui, ripeto, non prendiamo in giro nessuno. Magari le norme previste non sono sufficienti e questo è assolutamente legittimo che lei lo segnali.

Tutto può essere anche duramente criticato, per carità. La maggioranza si esprimerà come ritiene e l'opposizione pure; per quanto mi riguarda ho scelto di procedere in un certo modo nella convinzione che questo potesse dare maggiore risalto alle istanze di ciascuno. Mi pare peraltro che si stiano facendo le cose esattamente come erano state da noi concordate. Poi sul merito la sua opinione è assolutamente rispettabile, ma certo è che non ci stiamo prendendo in giro.

CERONI (FI-PdL XVII). Il Presidente del Senato ha annunciato che domani mattina la legge di stabilità sarà discussa in Aula. Siamo a mercoledì mattina, quindi abbiamo meno di ventiquattro ore per concludere l'esame dei documenti di bilancio

A parte il fatto che la presente legge di stabilità non rientra, come invece dovrebbe, nello spirito della legge n. 196 del 2009 (ad ogni legge di stabilità si richiama questa necessità, ma poi si fa finta di non capire), faccio rilevare che è stata presentata una grande quantità di emendamenti, addirittura più della metà da parte della maggioranza che sostiene il Governo. Questi emendamenti contenevano una serie di sollecitazioni su cui opportunamente, con grande benevolenza, il relatore e il rappresentante del Governo hanno dato la loro disponibilità a riflettere. Lo stesso Presidente di questa Commissione aveva indicato dei tempi di lavoro, segnalando che entro venerdì della settimana scorsa il Governo avrebbe presentato i suoi emendamenti alla legge di stabilità. A mezzogiorno di oggi

però ancora non sappiamo quali siano le risposte che il Governo intende dare alle varie sollecitazioni che sono venute dai componenti di questa Commissione. O meglio, come in una sorta di stillicidio, vengono illustrati uno, due o tre emendamenti, alcune questioni vengono rinviate, dopodiché vengono ripresentati due o tre emendamenti.

Ebbene, rispetto alle questioni più importanti che i membri di questa Commissione hanno sollevato, è possibile sapere quali siano le risposte? Mi riferisco a questioni che riguardano il trattamento di fine rapporto, la previdenza e quant'altro.

Suggerirei di sospendere la seduta per altre due o tre ore così che il Governo possa presentare il pacchetto di emendamenti relativo alla legge di stabilità, ovvero il testo del maxiemendamento che intende portare all'attenzione dell'Assemblea. Evitiamo di perdere tempo, perché mi pare che si stia facendo un giochetto che non ha molto senso!

PRESIDENTE. Non è un giochetto, dal momento che stiamo votando gli emendamenti riferiti all'articolo 1. Sono queste le risposte del Governo a proposito delle questioni affrontate dall'articolo 1.

CERONI (*FI-PdL XVII*). Ma allora perché non vengono presentati tutti?

PRESIDENTE. Gli altri emendamenti sono già stati presentati; quelli di cui si sta dando conto sono quelli che il relatore ritiene di recepire.

BOCCHINO (*Misto-ILC*). Intervengo per una richiesta finale di chiarimento a proposito degli emendamenti accantonati, così come riformulati dal Governo e dal relatore. Vorrei essere sicuro che alla fine di questo esercizio non si chiuda la partita sugli emendamenti accantonati all'articolo 1.

PRESIDENTE. Il relatore ed il rappresentante del Governo si esprimeranno sugli emendamenti che verranno sottoposti al voto, così come è regolare che accada. Questa è la procedura.

BOCCHINO (*Misto-ILC*). Si voteranno tutti comunque?

PRESIDENTE. Certamente.

(*Posto ai voti, è approvato l'emendamento 1.711 (testo 2)*).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.989 (testo 2).

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Come già evidenziato dal Presidente, sostanzialmente viene rifinanziato, incrementandolo di 5 milioni a decorrere dall'anno 2015, il fondo per l'effett-

tuazione gratuita dello *screening* neonatale. Proponiamo il testo 2 per l'approvazione.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere è favorevole.

LEZZI (M5S). Dal momento che il Sottosegretario conferma che lo stanziamento riferito all'anno scorso sarà ammesso, non si potrebbe allora riformulare il testo segnalando che si parte da una dote di 5 milioni? Nell'attuale formulazione si stabilisce che nel 2015 verrà finanziato per 5 milioni a regime, ma occorre ricordare che esiste una dote di partenza di 5 milioni.

PRESIDENTE. Il fondo è incrementato.

LEZZI (M5S). È incrementato a decorrere dall'anno 2015.

PRESIDENTE. Quello che c'era rimane.

LEZZI (M5S). Ma la norma prevedeva che vi fosse un decreto attuativo che però non è stato emanato.

PRESIDENTE. I decreti sono un'altra storia.

LEZZI (M5S). Ma se è così semplice, non si può allora esplicitare che vi è una dote di partenza di 5 milioni?

PRESIDENTE. No, altrimenti si fa confusione. I 5 milioni, quelli dell'anno scorso, sono nel bilancio dello Stato italiano. Da questo momento, a partire dal 2015, nella Nota di variazioni al bilancio ci saranno 5 milioni, più quello che già c'era.

LEZZI (M5S). Vedremo.

PRESIDENTE. Non si tratta di un'ipotesi, ma di una certezza. Il testo è chiarissimo.

(*Posto ai voti, è approvato all'unanimità l'emendamento 1.989 (testo 2)*).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.166 (testo 2).

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. L'emendamento 1.1166 (testo 2) è rimodulato nella copertura prevista per l'attuazione della piattaforma logistica nazionale, che è ridotta nella quantità. È un emendamento che riguarda la logistica, con tre interventi specifici.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.1166 (testo 2).

(*Posto ai voti, è approvato l'emendamento 1.166 (testo 2)*).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.1181 (testo2).

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, l'emendamento 1.1181 (testo 2) è stato riformulato in maniera, direi, più sostanziale rispetto al testo originario. Cambia la procedura per quanto riguarda l'assegnazione dell'opera di adeguamento della strada statale n. 372 Telesina tra lo svincolo di Caianello e lo svincolo di Benevento, che avverrà attraverso un *iter* più regolato: la proposta presentata dal soggetto promotore che non fosse approvata dal CIPE verrà dichiarata decaduta in una riunione apposita del CIPE e verrà temporaneamente assegnata all'ANAS per proseguire nella concessione affidata.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.1181 (testo 2).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, non ho problemi a condividere la realizzazione di interventi sul territorio. Come lei sa noi siamo per la politica dei territori, pertanto, quando si tratta di migliorare le infrastrutture territoriali, nonostante molti censurino le nostre proposte, noi tendiamo invece a sostenere anche quelle che vengono avanzate da altri.

Devo, però, rilevare la singolarità che in una norma si imponga l'ordine del giorno del CIPE, che è competenza del Governo. È veramente anomalo. Il Governo che intenda far discutere al CIPE questo provvedimento ha bisogno di una legge per stabilirlo? Ripeto, si intende stabilire per legge l'ordine del giorno del CIPE? Signor Presidente, mi sembra una cosa al di fuori di ogni ritualità e al di là di ogni regola. Comprendo che ormai le regole siano state tutte stravolte o infrante o non più osservate, ma questa norma è di per sé – se mi è consentito il termine – un aborto legislativo.

LANZILLOTTA (*SCpI*). Signor Presidente, il senatore D'Alì mi ha tolto le parole di bocca. Trovo che l'emendamento sia incostituzionale. Nel merito non ho nessuna obiezione, ma stupisce osservare che il Governo sia addirittura favorevole a un emendamento che incide sulle prerogative del Presidente del Consiglio, che è il *dominus* dell'ordine del giorno del CIPE, che si basa su un'istruttoria tecnica; questa è veramente una logica aberrante della legislazione. Si faccia allora un ordine del giorno, ma un emendamento così formulato, a mio parere, non può essere inserito in una legge.

MILO (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*). Signor Presidente, non ripeterò quello che i colleghi D'Alì e Lanzillotta hanno già sottolineato; mi limiterò ad aggiungere che, in verità, nel parere del relatore sembra vi sia implicitamente anche il successivo parere del CIPE. Oltretutto, anche nel testo 2 dell'emendamento 1.1181 si parla della mancata approvazione da parte del CIPE. Questo è già un preconcetto e noi in tal caso entriamo in un campo diverso, che non ci compete in questa sede.

Ritengo, quindi, opportuno fare attenzione. Nel testo 2 dell'emendamento parliamo della mancata approvazione della proposta: lo dice già la norma! Noi imponiamo un ordine del giorno per legge. Al di là del fatto che vengano meno le prerogative del Presidente del Consiglio dei ministri, io ritengo di non essere all'altezza di esprimere un parere su un progetto che non conosco ancora. Penso che l'emendamento debba essere valutato con un attimo più di attenzione.

Mi rivolgo a chi ha proposto questo emendamento, la collega Saggese: comprendo il senso dell'emendamento, comprendo forse anche la fonte dell'emendamento, ma sono ancora molto dubbioso sull'opportunità di votare a favore del testo 2 dell'emendamento 1.1181.

COMAROLI (*LN-Aut*). Anche noi preannunciamo il nostro voto contrario.

LEZZI (*M5S*). Signor Presidente, il Movimento 5 Stelle è contrario all'emendamento 1.1181 (testo 2).

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 1.1181 (testo 2)).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.9900.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, ritengo che l'emendamento 1.9900 rappresenti una proposta molto importante. Esso non riformula un altro emendamento preciso, ma riprende una serie di emendamenti presentati sintetizzandoli in una proposta che, come vedete, è molto semplice: a una tipologia di imprese ben definita (imprese individuali, di lavoro autonomo, che non si avvalgono di lavoratori dipendenti e che non rientrano nel regime forfetario dei minimi), attraverso un credito d'imposta, viene riconosciuto uno sgravio sull'IRAP pari al 10 per cento dell'aliquota stessa, in questo modo risolvendo un'asimmetria che si era creata con l'intervento più generale che riguarda l'esenzione dall'IRAP per le imprese per ciò che concerne la componente lavoro. Pensiamo sia un emendamento molto importante, che completa l'intervento sul settore del lavoro e sulle imprese che abbiamo ritenuto di dover fare con la presente legge di stabilità.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.9900.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, apprezziamo lo sforzo compiuto dal relatore e dal Governo per andare incontro a molte delle nostre richieste in ordine all'aumento dell'area della franchigia o in materia di agevolazione sull'IRAP. Vorremmo solamente evitare che quell'assenza normativa in materia di lavoratori dipendenti potesse essere male interpretata. Ripeto, se la questione non venisse ulteriormente chiarita potrebbe essere interpretata come un'iniziativa contro le assunzioni. Una maggiore chiarezza della norma eviterebbe anche l'effetto licenziamento che potrebbe esserci con i decreti attuativi. Molto spesso, infatti, le imprese sono piccole e piccolissime e hanno pochissimi dipendenti.

Sostanzialmente, comunque, apprezziamo lo sforzo del relatore e del Governo per venire incontro all'esigenza, molto diffusa, delle partite IVA e dei professionisti. Avevamo ampiamente sollecitato un simile intervento, tant'è che avevamo richiesto l'accantonamento di diversi emendamenti in materia.

ARRIGONI (*LN-Aut*). Signor Presidente, anche il Gruppo della Lega Nord è favorevole all'emendamento 1.9900 anche se esso mitiga sostanzialmente il contenuto del comma 17 dell'articolo 1 del testo base del disegno di legge di stabilità, cancellando retroattivamente l'atteso taglio del 10 per cento dell'aliquota IRAP, varato con il decreto-legge n. 66 del 2014, facendo così un'amara sorpresa alle imprese che per il 2014 non potranno beneficiarne.

Sottolineo, inoltre, che l'emendamento del relatore non introduce una riduzione del 10 per cento dell'aliquota IRAP, ma semplicemente un credito d'imposta, posticipando quindi di un anno il beneficio. In termini di cassa, quindi, si tratta di un elemento rilevante per le stesse attività.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, intervengo brevemente perché considero la scelta compiuta con l'emendamento del relatore come assolutamente qualificante della fase di iniziativa del Senato sulla legge di stabilità.

La legge di stabilità, così come pervenuta dalla Camera (e per la verità così come definita dal Governo in sede di presentazione del disegno di legge, almeno su questo punto) realizza un intervento sull'IRAP di portata molto significativa. In tal modo, infatti, si dà risposta ad una rivendicazione che coloro che si sono occupati di IRAP nel corso degli ultimi 15 anni hanno sempre posto al centro della loro iniziativa critica nei confronti di questa imposta. Si è sempre detto, a mio giudizio motivatamente, che l'IRAP è una imposta nemica dell'occupazione perché se l'impresa ha dieci dipendenti e sceglie di passare a 11 la prima cosa che l'impresa subirà sarà un aumento dell'IRAP e questo perché il costo del lavoro entra nella base imponibile dell'IRAP stessa, quindi più occupo, più IRAP pago. Questa, almeno, era la situazione precedente.

La legge di stabilità al nostro esame fa al riguardo una scelta molto importante grazie alla quale il costo del lavoro – attenzione, questo era il problema che nel merito si poneva – solo per la componente di lavoro stabile (cioè per i lavoratori con contratto a tempo indeterminato), esce della base imponibile IRAP.

Naturalmente si può giudicare giusta o sbagliata questa proposta, è certo però che sia stata condivisa da tutti, così come emerso dal dibattito, appunto perché tale critica all'IRAP era molto diffusa. Che cosa è accaduto però in seguito? Trattandosi di una norma estremamente onerosa sotto il profilo del suo finanziamento, essa, per decisione del Governo, ha assorbito in sé la scelta, valida solo per il 2014 e contenuta nel decreto n. 66 – il cosiddetto decreto sugli «80 euro» – secondo la quale nel 2014, per i mesi residui (mi pare che la decisione risalga al maggio 2014), ci sarebbe stata una riduzione del 10 per cento dell'aliquota IRAP universalmente applicata.

Nel momento in cui il provvedimento della legge di stabilità elimina dalla base imponibile dell'IRAP il costo del lavoro stabile, l'aliquota viene riportata al livello del 2013. Tale scelta, per le imprese che hanno lavoratori dipendenti stabili è ampiamente comprensibile perché il vantaggio che deriva loro dall'abolizione della base imponibile IRAP della componente costo del lavoro è ampiamente compensativo della eliminazione della riduzione dell'aliquota prevista per il 2014.

L'emendamento al nostro esame interviene per sanare il caso degli 1,4 milioni di lavoratori autonomi di tipo tradizionale, prevalentemente artigiani e commercianti, che oggi non hanno alle loro dipendenze (ecco l'accento cui faceva riferimento il senatore D'Alì) lavoratori con contratto di lavoro stabile e tuttavia hanno una dimensione di fatturato tale da non poter aderire al regime dei minimi previsto in altra sede dalla legge di stabilità. Per i lavoratori autonomi la legge di stabilità, così com'era, introduceva il ritorno all'aliquota precedente, quella del 2013, senza garantire né l'uno né l'altro dei vantaggi previsti per le altre imprese dalla legge di stabilità. L'emendamento al nostro esame sana pertanto questo problema che era oggetto della critica principale.

Le opposizioni hanno infatti giudicato come una buona iniziativa quella relativa all'IRAP, ma hanno portato alla nostra attenzione il problema dei lavoratori autonomi che «pagano» questo vantaggio dato ad altre imprese e di cui loro non possono usufruire. L'emendamento del relatore, con il meccanismo del credito d'imposta, stabilisce che queste imprese potranno ancora, di fatto, usufruire del beneficio precedente con un unico effetto penalizzante di cassa come è già stato detto e non posso che confermare. Naturalmente si tratta di un effetto connesso al tasso di interesse, come noto oggi bassissimo, sulla quota del 10 per cento dell'IRAP. Certamente l'effetto c'è, ma si ammetterà che è sostanzialmente trascurabile, perché per queste imprese l'aliquota torna ad essere quella privilegiata del 2014.

La proposta emendativa, secondo me è di assoluto rilievo. Certo questi lavoratori autonomi, rispetto alla situazione del 2014, non traggono

vantaggio da ciò che è contenuto nella legge di stabilità, ma occorre considerare che prima della lettura del Senato (ovviamente se l'emendamento in esame verrà approvato) venivano addirittura penalizzati. Dopo l'approvazione dell'emendamento al nostro esame la penalizzazione viene eliminata per 1,4 milioni di imprese di lavoro autonomo. A me sembra una scelta piuttosto importante che mi auguro possa essere apprezzata universalmente.

Si può sempre dire che sarebbe stato meglio agire diversamente. Per esempio, se io avessi dovuto scegliere personalmente avrei mirato all'iniziativa di innalzamento della franchigia. Vi posso garantire che ci ho provato, ma anche che tecnicamente risultato impossibile. Magari sono un tecnico di poco rilievo e mi avvalgo di tecnici altrettanto di poco rilievo, sarà sicuramente così, ma posso assicurare che non siamo riusciti ad individuare una riduzione della franchigia che compensasse.

Quindi la scelta che abbiamo preso nei confronti di questa platea di imprese in poche parole è stata la seguente: «neutralizzare il maggior carico fiscale del 10 per cento grazie a un credito d'imposta del 10 per cento in modo da far tornare tutto dov'era».

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Ritengo ottima la spiegazione del vice ministro Morando e conveniamo con le sue considerazioni, vorrei sapere però se sia possibile semplificare il meccanismo delle franchigie dell'IRAP, visto che quando si tratta delle deleghe fiscali il Governo non riesce neanche ad entrare nel meccanismo necessario all'adozione di un provvedimento.

BULGARELLI (*M5S*). Giusto perché rimanga a verbale, tengo a sottolineare che – visto che è l'unica possibilità che ci è rimasta – se è vero che l'emendamento in esame prevede il credito d'imposta e facilita gli artigiani ed i commercianti, è altrettanto vero che esso non contribuisce a riequilibrare la situazione tra le grandi e le piccole imprese, perché le grandi imprese hanno goduto dell'esenzione da maggio del 2014, laddove artigiani e commercianti usufruiranno del credito d'imposta a partire dal 2016, quando magari quelle piccole imprese non ci saranno più! Ripeto, la norma agisce sul 2015, ma il recupero, secondo la tabella, avverrà nel 2016 e quelle imprese, stante la situazione di crisi, a quella data non arriveranno. È chiaro che voteremo a favore di questo emendamento perché è ovviamente impossibile votare contro, però deve essere chiaro che non servirà a niente.

MILO (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*). Desidero effettuare due precisazioni: il decreto-legge n. 66 del 2014 in materia di IRPEF introduceva una riduzione, a partire da gennaio e non dalla data di emanazione del decreto medesimo. Oltre al problema di cassa cui si è fatto cenno, rilevo ancora una volta che in ogni caso il beneficio relativo al 2014 è andato perso, perché è stato cancellato.

Il mio Gruppo voterà quindi a favore dell'emendamento, nonostante le riserve appena espresse.

GUERRIERI PALEOTTI (*PD*). Signor Presidente, il Gruppo del Partito Democratico voterà a favore di questo emendamento che ritiene, come lo stesso Vice Ministro ha sottolineato, di grande rilevanza sia per la platea di coloro che ne beneficeranno (si tratta di più di 1.400.000 lavoratori autonomi) sia, soprattutto, perché affronta un tema di grande significato politico oltre che economico.

Desidero quindi esprimere la soddisfazione del Gruppo del Partito Democratico e preannunciare il nostro voto convintamente favorevole all'emendamento in esame.

GUALDANI (*AP (NCD-UDC)*). Signor Presidente, anche il Nuovo Centrodestra esprime soddisfazione e apprezzamento per l'emendamento in esame che consideriamo un provvedimento di grande respiro ed il segnale sul piano economico di un importante cambiamento di rotta e in una direzione che a noi sta molto a cuore. Voteremo quindi convintamente a favore dell'emendamento 1.9900.

MARINO Luigi (*PI*). Anch'io, signor Presidente, mi associo a quanto è stato detto di positivo sull'emendamento al nostro esame.

Ciò detto, mi preme richiamare l'attenzione su un'ombra che tuttavia rileviamo in questo emendamento, un'ombra che deriva dal fatto che quando si mettono a confronto regimi fiscali diversi nel dimensionamento delle imprese, si possono generare disfunzioni che ricadono sull'occupazione, così come mi pare sia stato paventato dal senatore D'Alì.

Occorre infatti valutare se per l'imprenditore autonomo che si colloca all'interno di questa fascia e che ha lavoratori dipendenti (magari non più di una o due unità) convenga effettivamente il regime previsto da questo emendamento piuttosto che licenziare i dipendenti che ha in carico. Potrebbe verificarsi quello che è avvenuto per il dimensionamento dell'impresa in ordine all'occupazione al di sotto delle 15 unità. Questo è un rischio che pavento.

Come ricordato, a seguito dell'approvazione di questo emendamento potrebbe accadere che un imprenditore che ha alcuni dipendenti, effettuato un confronto con la situazione di un imprenditore che non ha dipendenti, magari ravvisi una maggiore convenienza in questa seconda condizione e quindi decida di procedere al licenziamento di uno o due lavoratori e questo perché pagare il 10 per cento in meno di IRAP può risultare più vantaggioso che mantenere in organico un dipendente.

BULGARELLI (*M5S*). Ma si tratta di 120 euro all'anno!

MARINO Luigi (*PI*). Volevo comunque segnalare questa ombra, questo punto interrogativo, anche se voterò comunque a favore dell'emendamento 1.9900.

FRAVEZZI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI – MAIE*). Signor Presidente, anche noi voteremo a favore dell'emendamento presentato dal relatore che costituisce un intervento riparatore rispetto al regime allo stato vigente.

In questo modo corriamo ai ripari rispetto al testo approvato dalla Camera. L'illustrazione del Vice Ministro è stata esaustiva, ma è ovvio che se avessimo avuto più spazio per approfondire ulteriormente la norma saremmo stati più contenti. Torno comunque a ribadire che l'intervento che si intende porre in atto va nella giusta direzione.

URAS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, preannuncio il nostro voto favorevole sull'emendamento in esame, che, anche se non credo cambierà i destini della nostra economia, rappresenta comunque un passo avanti utile per alcune categorie di lavoratori.

LANZILLOTTA (*SCpI*). Signor Presidente, mi associo alle dichiarazioni di voto favorevole che sono state svolte, per tutte le ragioni illustrate sia dai colleghi che dal vice ministro Morando.

DE PIN (*Misto*). Preannuncio il voto favorevole del mio Gruppo all'emendamento 1.9900.

(Posto ai voti, è approvato, all'unanimità, l'emendamento 1.9900).

TREMONTI (*LN-Aut*). Signor Presidente, desidero aggiungere la mia firma all'emendamento 1.978, già accantonato.

NUGNES (*M5S*). Aggiungo la mi firma alla proposta emendativa 2.1130.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Intendo sottoscrivere l'emendamento 1.1670.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Passiamo all'emendamento 1.9901.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. L'emendamento 1.9901 agisce sul tema, anche questo oggetto di molte discussioni e di numerose valutazioni, sia dei fondi di previdenza complementare, sia delle casse di previdenza private. L'emendamento in sostanza – lascio alla lettura della norma i particolari e i dettagli – introduce un nuovo principio (e al contempo una pratica di incentivazione o comunque di tassazione ridotta rispetto a quella piena), nell'ambito della tassazione dei rendimenti, dei guadagni di tipo finanziario su questi fondi; sulla base di tale principio si introduce un meccanismo che incentiva la possibilità di realizzare investimenti da parte di questi fondi nella cosiddetta economia reale, cioè investimenti diversi da quelli puramente limitati,

ad esempio, all'acquisto di titoli di Stato, ovvero l'attività che questi fondi oggi in prevalenza svolgono. Per queste tipologie di investimenti, e quindi per i rendimenti collegati, nelle forme differenziate previste nel testo in esame, la tassazione per le casse di previdenza private scende al 20 per cento, mentre per quanto riguarda invece i fondi di previdenza complementare, sempre per queste tipologie di interventi, la tassazione scende dall'attuale 20 al 12,50 per cento, andandosi così ad allineare alla tassazione prevista per i titoli di Stato.

Si tratta di un provvedimento a nostro avviso molto importante, perché opera in direzione di un sostegno concreto da parte di realtà diverse da quelle attuali agli investimenti, alla capacità, alla possibilità di implementare e di integrare anche le politiche di ripresa, puntando anche a mobilitare molte risorse oggi allocate all'interno dei fondi complementari e delle casse private. Per quanto riguarda i fondi complementari, stiamo parlando di importi che ammontano a oltre 110 miliardi di risorse allocate, ma anche le casse private hanno risorse per decine di miliardi. Se riuscissimo a finalizzare queste risorse e quindi a fare in modo che venissero utilizzate per investimenti, realizzeremmo un'operazione molto importante ed è proprio in questo senso che va la proposta di una tassazione differenziata.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

BONFRISCO (*FI-PdL XVII*). Vorrei sottoporre all'attenzione del relatore e del rappresentante del Governo alcune considerazioni che credo gettino una luce diversa sul testo, pur positivo, dell'emendamento presentato dal relatore. Utilizzo il termine «positivo» perché la norma interviene su un tema che aveva destato reazioni negative nel presupposto che vi fosse un'ulteriore tassazione sul risparmio, in tal senso mi rifaccio ad uno dei miei interventi in discussione generale quando ricordo di aver persino invocato la straordinaria fantasia di burocrazie e rappresentanti politici nell'andare a scovare e individuare le più innovative forme di tassazione. In questo caso però di innovativo non c'è nulla, dal momento che la scelta di tassare la rendita rientra in una vecchia impostazione che riemerge e fa il paio con quella cosiddetta patrimoniale che negli ultimi tre anni è stata caricata sulle spalle degli italiani; quindi, dopo aver messo mano alla casa degli italiani, adesso mettiamo mano al risparmio degli italiani.

Ricordo che il nostro Paese si regge ancora grazie a tre fattori importantissimi. In primo luogo, nonostante le difficoltà dovute alla crisi non solo economica, ma anche del sistema burocratico e legislativo italiano, dovremmo - mi auguro - ancora essere la seconda manifattura d'Europa; in secondo luogo il nostro è il Paese con il più vasto patrimonio immobiliare tra pubblico e privato nel mondo; in terzo luogo - lo cito per ultimo, ma non per importanza - siamo ancora tra i Paesi del mondo con il più elevato risparmio, un risparmio che avremmo dovuto proteggere meglio - se fossimo stati capaci di farlo - dalla furia della crisi finanziaria abbat-

tutasi su tutti i risparmi del mondo: miliardi e miliardi di euro bruciati in speculazioni finanziarie che forse, se avessimo regolato meglio il settore, non avremmo perso (basti pensare ai conti pubblici, considerato che le prime vittime delle speculazioni, insieme ai risparmiatori, sono stati gli Stati, il risparmio sovrano, il debito sovrano).

Nel merito si interviene ancora una volta nella direzione di combattere il risparmio piuttosto che agevolarlo e tassiamo questa forma di risparmio, la più preziosa e la più delicata, a mio modesto avviso, trascurando il fatto che la tutela del risparmio ha dimensione costituzionale. Vale inoltre la pena sottolineare che l'accantonamento nei fondi di previdenza viene da sempre considerato da tutti noi, anche da quelli con il più elevato tasso di educazione finanziaria (certamente poco numerosi, visto che se c'è un tema nel quale difettiamo nel nostro Paese è proprio l'educazione finanziaria), come una certezza per il nostro futuro ed anche l'atteggiamento nei confronti di questo tipo di risparmio è diverso, perché si presuppone che sia sempre e comunque a favore del lavoratore.

In base alla nostra esperienza abbiamo scoperto che non è sempre andata così: ci sono state infatti alcune situazioni particolarmente critiche dovute a quel terremoto scatenatosi tra il 2007-2008 conseguente alla drammatica crisi finanziaria che tutti hanno definito più grave ancora di quella del 1929. Da qui la nostra assoluta contrarietà ad un aumento di tassazione in questo senso. Continuiamo a essere perplessi e critici rispetto ad un testo che non concede nulla da questo punto di vista. O meglio, concede, in una quota parte, semplicemente laddove l'investimento avvenga sulla base di un'indicazione fornita dal Ministero dell'economia e delle finanze e noi sappiamo a cosa ci si può riferire: le banche e il sistema finanziario (quindi tutti gli *stakeholders* di quel sistema, compresi i fondi) in questi anni hanno avuto più interesse a investire nella produzione di sistema finanziario. Quando noi invochiamo per le banche l'obbligo di investire nell'economia reale piuttosto che nella produzione finanziaria, diamo un'indicazione ben precisa, quella cioè di non accontentarsi dell'immediato ritorno, dell'investimento a breve, dell'investimento più favorevole, ma di tener conto del fatto che più carichiamo gli investimenti sul fronte finanziario puro e meno si potrà caricarli su quello dell'economia reale. Altrettanto chiediamo rispetto per gli investimenti a breve e a lungo termine.

Concludo, signor Presidente, perché comprendo le esigenze di tempo dei nostri lavori. Il tema comunque è rilevante, come lei ben sa. Ogni volta che si aumenta una tassa, si interviene su una parte del nostro futuro, più che del nostro presente: nel presente noi forse possiamo ancora pagarla, nel futuro non lo sappiamo. Non sappiamo che cosa essa determinerà e come andrà a disincentivare il prodotto maggiormente tassato. Già nel Paese non si è mai incentivata abbastanza quella previdenza complementare che avrebbe dovuto svilupparsi molto di più di quanto abbiamo visto fare, anche a causa di un'impostazione culturale, sindacale e politica che non ci ha mai aiutato in questo senso. Oggi abbiamo poche risorse e con quelle dobbiamo riuscire a fare qualcosa. Da qui la nostra

richiesta di abolire quella tassa, perché riteniamo che possa disincentivare ulteriormente il settore, costituendo un eccesso di tassazione (e così sarà!).

Non consola il fatto che la tassazione viene ridotta e, quindi, torna a essere quella che era, se però l'investimento è orientato in un certo modo. Le cose andranno in un certo modo, ma solo sulla carta, non nella realtà; se questo vi soddisfa, va bene, possiamo votare a favore dell'emendamento! Ma dobbiamo essere consapevoli che le cose andranno diversamente e che quindi non ci sarà un'economia reale che potrà essere sostenuta da questo strumento finanziario, perché esso, pur essendo nominalmente a favore dell'economia reale, ancora una volta passa dalle banche. Quello che stiamo scrivendo in questa norma, allora, è solo un modo di dire; è un po' come gli emendamenti riguardanti la Telesina e il CIPE. L'emendamento 1.9901 non avrà l'effetto sperato, anche se dal punto di vista accademico - e colgo il pensiero positivo e onesto del professor Guerrieri Paleotti - è certamente un'indicazione preziosa, cui noi non abbiamo ancora dato seguito, mentre altri Paesi si sono già attrezzati da tempo.

Resta pertanto tutta la delusione nel vedere attuato un ulteriore aumento della pressione fiscale ai danni di un settore delicato come quello che riguarda il futuro della nostra generazione e di quelle a venire, che saranno segnate pesantemente da questo svantaggio, rispetto ad altri Paesi in cui tutte queste forme di sostegno integrative della pensione sono favorite e non penalizzate. Lasciatemi ricordare che la situazione di alcune nostre casse e di alcuni nostri enti di previdenza è già particolarmente delicata. Voglio solo ricordare come l'accesso a molti strumenti di finanza derivata da parte di moltissimi di questi fondi e di queste casse ha già generato straordinarie e clamorose sofferenze nella prospettiva futura e in termini di ritorno per quei lavoratori e quei contribuenti che hanno versato soldi in quei fondi. Aggiungere al male della crisi finanziaria anche quello della tassazione credo sia davvero colpevole. È per questo motivo che preannuncio il nostro voto contrario all'emendamento in esame.

MANDELLI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, ovviamente non posso che associarmi alla posizione del capo Gruppo, ma, nella totale condivisione di quello che ha detto, voglio anche sottolineare l'atteggiamento estremamente prudentiale da sempre tenuto nei loro investimenti da tantissimi enti quali ad esempio le casse dei professionisti, che hanno sempre cercato di non coinvolgersi in sciagurati investimenti che hanno fatto tanti danni poi sono ricaduti sulle spalle di chi ha dato loro la contribuzione.

Credo anch'io che la proposta emendativa rappresenti un bell'esercizio accademico, ma molto lontano dalle necessità di chi conduce questi enti con prudenza e ha davvero lo scopo di aiutare i contribuenti e i propri iscritti. Ritengo anch'io che la norma in esame non otterrà il risultato che si prefigge, anzi credo che mortificherà chi invece ha sempre condotto con prudenza queste casse, cercando di operare investimenti che avessero un senso anche per il futuro.

DE PIN (*Misto*). Signor Presidente, vorrei essere certa di aver capito bene le parole del relatore. Praticamente, la norma in esame prevede l'incremento della tassazione sui fondi che investono in prodotti finanziari e la riduzione della tassazione sui fondi che investono nell'economia reale? Giusto?

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Giusto.

DE PIN (*Misto*). In sostanza si prevede una detassazione del 12 per cento per i fondi che investono sull'economia reale?

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esatto.

DE PIN (*Misto*). A mio avviso questa è la direzione da intraprendere, fermo restando che c'è, a monte, un ulteriore problema da considerare, ovvero gli istituti finanziari. Si tratta di una montagna invalicabile. Sappiamo tutti che quanto verificatosi nel 2007 è frutto della crisi dei derivati che ci ha investito tutti. Il problema centrale rimane il *Glass-Steagall act*, posto che finché non divideremo le banche di speculazione da quelle dedite all'economia reale rimarremo al punto di partenza. La volontà di risolvere c'è in questa proposta – alla quale andrà comunque il nostro voto favorevole – ma non è sufficiente.

COMAROLI (*LN-Aut*). Signor Presidente, annuncio il nostro voto favorevole sull'emendamento 1.9901, con il quale si va a limitare un aspetto molto negativo presente nella legge di stabilità. Sarebbe stato meglio se non ci fosse stato nulla del genere nella legge di stabilità, ma piuttosto che lasciare la norma così come era prevista, ritengo opportuno introdurre questa correzione.

Vorrei chiedere due precisazioni. Mi era sembrato di capire che grazie all'aumento della tassazione contenuta nella legge di stabilità, per ogni punto percentuale si prevedesse un gettito di circa 38 milioni di euro mentre vedo che per i nove punti di credito di imposta si parla di 80 milioni di euro.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. È un tetto.

COMAROLI (*LN-Aut*). Capisco. In ogni caso, siamo in presenza di un miglioramento rispetto alla situazione precedente.

Inoltre, signor Presidente, vorrei avere qualche chiarimento in ordine alla copertura finanziaria; è forse previsto che a tal fine verrà successivamente predisposto un emendamento a cura del Governo?

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il tetto è assolutamente coperto ed il fondo è ampiamente capiente. Come potete osservare nel testo viene esplicitata la copertura.

COMAROLI (*LN-Aut*). In conclusione il mio voto sarà favorevole.

CIOFFI (*M5S*). Signor Presidente, nella relazione tecnica si legge che l'emendamento al nostro esame prevede un credito d'imposta per le casse previdenziali per investimenti infrastrutturali da individuare con successivo decreto ministeriale. Siccome ci sono due virgole, e due virgole fanno un inciso, penso si intenda dire che il credito d'imposta sia da individuare con successivo decreto ministeriale, ma che ciò non valga per gli investimenti infrastrutturali.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. No.

CIOFFI (*M5S*). Allora permetteteci di capire: nel caso si intenda fare un investimento infrastrutturale, chi decide quali infrastrutture verranno finanziate? In sintesi, vorremmo sapere chi gestirà le risorse.

PRESIDENTE. Decide autonomamente la cassa. Si indicano solo i settori nei quali la cassa può intervenire se si vuole usufruire dell'agevolazione prevista.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Se si intende fruire dell'agevolazione si deve rimanere nei limiti indicati.

PRESIDENTE. Il decreto stabilisce che una determinata tipologia di investimenti potrà beneficiare dell'intervento previsto. La cassa decide se intende seguire tale tipologia di investimento e ottenere il regime agevolato, oppure no. Una volta presa la decisione deve scegliere uno dei settori previsti.

CIOFFI (*M5S*). Quindi il decreto ministeriale individua dei settori, come ad esempio le autostrade?

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. No, stiamo parlando di tipologie di investimento.

CIOFFI (*M5S*). Fateci capire, allora. Qui si parla di investimenti infrastrutturali.

PRESIDENTE. Il settore in cui si investirà non è un problema che ci riguarda. Il decreto pertanto conterrà le tipologie di investimento agevolate che permetteranno di ottenere il beneficio. Se si vuole investire in una delle tipologie indicate, a medio-lungo termine, si otterrà tale beneficio, altrimenti no.

CIOFFI (*M5S*). Faccio qualche esempio: il decreto ministeriale stabilirà, ad esempio, che si potrà utilizzare questo sistema per fare investimenti in banda ultra larga?

GUERRIERI PALEOTTI (PD). La banda ultra larga non è una tipologia di investimento.

PRESIDENTE. Supponiamo che il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri parli di banda ultra larga. In tal caso la cassa deciderà se investire in una società, in un'azienda o in un consorzio che si occupa di banda ultra larga e potrà in tal modo fruire del beneficio.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Se l'ente deciderà per una partecipazione a medio-lungo termine, pagherà il 26 per cento se si tratta di una cassa e il 12,5 se è si tratta di un fondo.

CIOFFI (M5S). Dato che si apre una prospettiva che non è molto chiara, annuncio il voto di astensione del nostro Gruppo.

Può darsi che sbagli, ma torno a ribadire che è possibile che si apra una prospettiva che non risulta molto chiara; per cui, trattandosi – diciamo così di una «prateria» che, ad occhio, sembra un po' troppo vasta, preannuncio il nostro voto di astensione sull'emendamento in esame.

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 1.9901).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.9902.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, con l'emendamento proposto compiamo una scelta che diversi tra gli emendamenti presentati sollecitavano.

Con l'emendamento 1.9902 si intende infatti ripristinare al 100 per cento il fondo assegnato all'Unione italiana ciechi e ipovedenti. Specifico che il riferimento alla ripartizione nelle diverse realtà associative di questo fondo è disciplinata dalla legge che viene citata. Anche questa ci è sembrata una iniziativa importante che va incontro a molte delle richieste avanzate nel corso del dibattito.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

BONFRISCO (FI-PdL XVII). Signor Presidente, apprezziamo molto il reintegro dello stanziamento previsto per l'Unione italiana ciechi e ipovedenti per le attività che svolge a favore delle persone che hanno in tale associazione uno dei riferimenti più importanti assieme al loro medico curante e a poco altro.

Ciò detto, non possiamo però non lamentare l'assenza di altrettanta attenzione nei confronti della categoria dei ciechi di guerra superstiti, persone che hanno perso la vista combattendo per lo Stato italiano, il quale dovrebbe garantire loro il proprio sostegno. I ciechi di guerra che ancora

sopravvivono sono pochi, al momento ammontano a 140 e sarebbe importante per queste persone ad esempio poter fruire di un accompagnatore. Si tratterebbe peraltro di un impegno economico modesto, considerato che, come ricordavo, il numero dei ciechi di guerra superstiti – ahimè, purtroppo in diminuzione – ammonta a solo 140 persone, per cui chiedo che si prenda in esame questa proposta, se ovviamente c'è l'accordo della Commissione.

COMAROLI (*LN-Aut*). Signor Presidente, dichiaro il nostro voto favorevole all'emendamento 1.9902 e ringrazio il Governo per avere accolto le nostre istanze. L'emendamento, infatti, si occupa di uno dei temi ai quali, come lei sa, tenevamo particolarmente.

FRAVEZZI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, anche il nostro Gruppo voterà a favore dell'emendamento in esame.

Appreziamo lo sforzo fatto dal relatore e dal rappresentante del Governo. Come lei sa io, il senatore Zeller e il senatore Buemi avevamo presentato emendamenti specifici sul tema, quindi esprimiamo soddisfazione per il ripristino delle risorse.

GUERRIERI PALEOTTI (*PD*). Signor Presidente, anche il Gruppo del Partito Democratico voterà con molta soddisfazione a favore dell'emendamento in esame. Desidero anche ringraziare il Governo per un provvedimento che, dobbiamo ricordare, rappresenta uno sforzo dovuto ed importante e che risponde a tutta una serie di richieste venute da varie aree e settori e da parte di diverse associazioni di non vedenti. Si mettono a disposizione risorse che permetteranno alle associazioni di intervenire nelle diverse aree che esplicano attività a favore delle associazioni stesse.

CHIAVAROLI (*AP (NCD-UDC)*). Signor Presidente, desidero ringraziare il relatore per il lavoro svolto. Come ha detto bene ieri il vice ministro Morando, si tratta di operare scelte con risorse molto scarse.

Condividiamo fortemente la scelta fatta con questo emendamento, che accoglie una richiesta segnalata con forza anche dal nostro Gruppo e quindi ringrazio il relatore e l'intera Commissione per averla inserita tra le priorità.

URAS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, ovviamente voteremo a favore dell'emendamento. Ci scusiamo, ma non rivolgeremo ringraziamenti a nessuno e per un motivo molto semplice: siamo qui per sostenere questa ed altre istanze tutte nobilissime, però va detto che l'Unione italiana ciechi non rappresenta l'insieme delle associazioni. È solo una delle associazioni di un vastissimo sistema associativo che si occupa della tutela dei portatori di *handicap*.

Il nostro auspicio, quindi, è quello di vedere in futuro uno Stato che sappia garantire a tutti coloro che vivono condizioni di disabilità e di difficoltà i servizi che sa garantire l'Unione italiana ciechi ai propri aderenti.

Tengo a sottolineare questo dato, considerato che c'erano altri emendamenti, ad esempio, quello che riguardava l'istruzione di coloro che sono affetti da problemi dell'udito; talvolta compiamo scelte che non si fondano sul bisogno più urgente e drammatico, ma su altri ragionamenti.

I ringraziamenti quindi vanno bene, ma non bisogna estenderli troppo.

MILO (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*). Signor Presidente, annuncio il mio voto favorevole all'emendamento in esame nell'ambito del quale il relatore ed il Governo hanno voluto sintetizzare le sensibilità di tutti i Gruppi presenti in Commissione.

(Posto ai voti, è approvato, all'unanimità, l'emendamento 1.9902)

PRESIDENTE. Desidero sottolineare il valore del voto all'unanimità.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, vorrei sapere come si intenda procedere nei nostri lavori in ordine agli emendamenti accantonati all'articolo 1, ancora da votare.

PRESIDENTE. Avverto che i nostri lavori proseguiranno con l'esame degli emendamenti del relatore riferiti all'articolo 2 del disegno di legge di stabilità – che saranno pubblicati nel fascicolo completo degli allegati – in quanto, analogamente a quelli testé approvati, attengono ad argomenti già discussi.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente desidero sottoscrivere l'emendamento 1.670, sul quale al momento del voto, mi riservo di svolgere qualche breve considerazione.

DI BIAGIO (*PI*). Signor Presidente, ieri sera, in mia assenza, sono stati ritirati dal mio Gruppo gli emendamenti 1.1125, 1.1126 e 1.1127. Preannuncio pertanto la presentazione di un ordine del giorno che faccia luogo alle proposte emendative venute meno.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

BULGARELLI (*M5S*). Signor Presidente, mi sembra quindi di aver capito che prima di aver votato tutti gli emendamenti accantonati, si intende esaminare gli emendamenti del relatore all'articolo 2. Ebbene, credo si tratti di una procedura un po' scorretta.

Capisco che voi stamattina vi siate riuniti ed abbiate già deciso, però segnalo il mio Gruppo non era presente a quell'incontro e quindi in questo modo avete escluso completamente una parte dell'opposizione.

Sarebbe più corretto votare gli emendamenti accantonati all'articolo 2 come abbiamo fatto con l'articolo 1 e poi procedere all'esame delle pro-

poste del relatore, diversamente, vi è il rischio di non votare gli emendamenti accantonati riferiti all'articolo 2.

PRESIDENTE. La situazione, senatrice Bulgarelli, non è però nei termini da lei descritti.

Dobbiamo ancora esaminare tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 2. Il Movimento 5 Stelle segnalerà gli emendamenti che ritiene di suo interesse che saranno regolarmente sottoposti al voto.

Come lei ha visto, questi emendamenti del relatore sono quasi tutti riassuntivi di problemi ampiamente dibattuti, come d'altra parte - le chiedo scusa se entro nel merito del voto - si è visto dall'esito delle votazioni precedenti.

Tutte le altre proposte emendative saranno esaminate partitamente e lei ed il suo Gruppo Movimento 5 Stelle potrete segnalare gli emendamenti di interesse che saranno quindi sottoposti a votazione.

Lei forse mi dirà che è possibile che la maggioranza li respinga tutti, ma questo lo vedremo quando e se accadrà ed in ogni caso questo è il voto.

Mi pare che il modo di procedere prescelto sia assolutamente lineare e consenta di evidenziare le parti su cui anche le colleghe e i colleghi dell'opposizione decidono, per le loro ragioni, di esprimere un voto differenziato, cioè di astensione o addirittura a favore. Torno a ribadire che le questioni oggetto degli emendamenti del relatore sono state a lungo discusse. Quanto agli altri emendamenti riferiti agli articoli 2 e 3, a maggior ragione all'articolo 3, mi segnalerete quali sono le vostre assolute priorità e su quelle la maggioranza si esprimerà contro o a favore, per cui posso assicurare che non ci sarà alcuna limitazione delle sue facoltà.

BULGARELLI (M5S). Forse non mi sono spiegata bene. Gli emendamenti del relatore all'articolo 1 sono quelli accantonati che il relatore ha deciso di selezionare giudicandoli più pregnanti sulla base di quanto emerso nel corso del dibattito. Non può però averlo fatto in riferimento agli emendamenti all'articolo 2, dato che non ne abbiamo discusso, o meglio, ne avete discusso voi questa mattina.

Tra l'altro, gli emendamenti del nostro Gruppo che avevamo chiesto di accantonare erano pochissimi e se ripresi dal relatore non saranno neanche più a nome nostro, per cui è chiaro che nessuna delle nostre proposte all'articolo 2 passerà.

PRESIDENTE. Senatrice Bulgarelli, ribadisco che sul complesso dell'articolo 2 non sono state ancora espresse tutte le determinazioni da parte dei Gruppi di maggioranza, così come dell'opposizione. Lei quindi mi potrebbe muovere obiezioni solo in due casi: ove mai ci fosse da parte del suo Gruppo la segnalazione di una questione che non desideraste fosse ricompresa in una proposta del relatore (ma su questo ci si può accordare) e nel caso al riguardo ci fosse un accordo predefinito. Se lei ritiene che nel merito ci sia un preventivo concerto, posso dirle che non è così.

BULGARELLI (M5S). Allora se le cose stanno in questi termini, la riunione che si è tenuta questa mattina cui hanno partecipato i Gruppi di opposizione, ma non il mio, a cosa è servita?

PRESIDENTE. Ribadisco di aver incontrato diversi Gruppi, ma non ancora tutti, ne mancano due, tra cui il suo. Appena ne avrò la possibilità svolgerò questi ultimi incontri e, sulla base delle vostre segnalazioni... (*Commenti della senatrice Bulgarelli*).

A mio avviso sbaglia, senatrice Bulgarelli, dal momento che lei potrà segnalare tutte le questioni che ritiene necessario vengano affrontate, poi la maggioranza deciderà, nell'ambito dei lavori della Commissione.

BONFRISCO (FI-PdL XVII). Signor Presidente, non conosco perfettamente le procedure della Commissione, ma comunque le conosco abbastanza da comprendere quello che lei sta dicendo; ciò detto, mi interesserebbe capire meglio quanto intende segnalare la collega Bulgarelli.

PRESIDENTE. Questo non è però un istituto di comprensione reciproca...

BONFRISCO (FI-PdL XVII). Se non lo è, allora le chiedo esprimersi su quanto segnalato dalla senatrice Bulgarelli anche perché in ordine alle competenze della 5^a Commissione ho ascoltato e comprendo benissimo la correttezza della sua risposta.

PRESIDENTE. Capisco che l'Italia è un Paese famoso per l'esercizio di dietrologie, ma credo che a furia di dietrologie ci si perda!

Quello che sto cercando di fare è portare a termine l'esame della legge di stabilità, se non riuscirò in questo intento, pazienza, non crollerà il mondo! Non voglio però che su questa Commissione cadano o ricadano altri problemi che le assicuro, senatrice Bonfrisco, sono molto trasversali e non mi riguardano. Credo a questo punto di essere stato molto chiaro.

Passiamo all'emendamento 2.60 (testo 2).

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. L'emendamento 2.60 (testo 2) fa riferimento alla prosecuzione del progetto di realizzazione del servizio di telecomunicazioni relativo alla rete nazionale standard Te.T.Ra e al fatto che lo stesso, per quanto riguarda le attività di acquisizione, sia collegato ad un meccanismo che vede la CONSIP pronunciarsi, nei termini riportati nell'emendamento, sulla congruità economica del progetto. Ciò al fine di non creare ostacoli alla prosecuzione di un progetto che riguarda tecnologie importanti per lo sviluppo del nostro Paese.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

BONFRISCO (*FI-PdL XVII*). Nel preannunciare il nostro voto contrario su questo emendamento, vorrei segnalare una questione.

Tra i primi emendamenti del Governo depositati la settimana scorsa ve ne è uno che affida alla società Sogei tutta la trattazione delle forniture di tipo informatico che riguardano il nostro Paese: mi riferisco alla pubblica amministrazione e quindi anche a quei soggetti che dovrebbero sovrintendere e lavorare allo sviluppo della rete nazionale *standard*. Si tratta di uno dei settori più rilevanti perché di «informatico» nel nostro Paese non c'è molto e quella in oggetto è una delle poche reti. Dal punto di vista del *digital divide* – come si dice in gergo – questo è uno degli ambiti in cui forse siamo più indietro rispetto agli altri Paesi.

Mi chiedo allora per quale ragione se si è scelto con la mano destra di togliere alla CONSIP e con la sinistra di affidare a Sogei, quando adesso si decide invece, peraltro con riferimento a interventi che riguardano la rete più importante e strategica – attraverso di essa passa tutta la rete di sicurezza italiana – un nuovo coinvolgimento della CONSIP? Sta accadendo qualcosa che magari non comprendo?

PRESIDENTE. Tale aspetto sarà oggetto di un *question time*; in questo caso si sta parlando soltanto di un parere di congruità economica.

BONFRISCO (*FI-PdL XVII*). Ma che significato ha una un parere di congruità economica in una dinamica come questa dove l'appalto riguarda la Sogei?

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Anche gli interventi della Sogei sono sottoposti ad una valutazione di congruità economica. Il significato dell'emendamento coincide esattamente con quello che c'è scritto, non una parola di più, non una di meno.

BONFRISCO (*FI-PdL XVII*). Siamo fortemente contrari all'affidamento a CONSIP anche di questo incarico. In questo modo ci giochiamo anche la rete nazionale della sicurezza!

(*Posto ai voti, è approvato l'emendamento 2.60 (testo 2)*).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 2.7 (testo 2).

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, l'emendamento 2.7 (testo 2) riguarda anch'esso un tema che reputo molto importante. Con esso si fornisce una risposta alle preoccupazioni emerse nel corso del dibattito, andando a colmare una lacuna determinatasi nel corso dell'*iter* della legge di stabilità in virtù della quale nella pratica si azzerava l'intervento a sostegno del programma per le zone franche urbane. È un meccanismo che tutti conoscete, su cui quindi non ritornerò. Con questo intervento, pur in quantità limitata rispetto alle originali poste, si rende possibile un percorso di finanziamento e, in questo modo,

si garantisce anche una continuità per gli anni successivi, peraltro salvaguardati dalla legge di stabilità. Ciò appare importante, con particolare riferimento ad alcune aree del Paese.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, apprezziamo innanzitutto lo sforzo del Presidente della Commissione – visto che l'emendamento di cui il relatore propone una riformulazione era da lui sottoscritto – di ripristinare la situazione a seguito dello scippo subito. L'emendamento originario non ripristinava solo una parte dalla dotazione, ma la totalità, laddove la proposta testé illustrata dal relatore ne propone un parziale ripristino. Devo dire che, data la sua autorevolezza, signor Presidente, ci saremmo attesi che il reintegro delle risorse fosse totale. Ciò detto, preannuncio comunque il nostro voto favorevole sull'emendamento 2.7 (testo 2).

CHIAVAROLI (*AP (NCD-UDC)*). Signor Presidente, ringrazio lei ed il relatore per l'impegno profuso. Il relatore ha recepito una nostra richiesta forte in questa direzione, richiesta che è venuta innanzitutto dal Presidente della Commissione e, quindi, se posso permettermi, ancora più autorevole. Si tratta di un intervento particolarmente importante in quanto agisce sul versante sia delle periferie, incentivando microattività nelle zone disagiate, sia dell'incentivazione alle imprese e, quindi, sulla ripresa del nostro sistema. Ringrazio il Presidente della Commissione per aver sollevato il tema in maniera così forte e il relatore e il Governo per la risposta che, seppur parziale, impedisce che nell'anno 2015 questo importante intervento venga totalmente definanziato, il che sta a significare che il Governo crede nell'importanza di questo intervento al quale deve essere garantita continuità. Per questa ragione, nell'esprimere soddisfazione anche da parte del mio Gruppo, preannuncio il nostro voto favorevole all'emendamento in esame.

GUERRIERI PALEOTTI (*PD*). Signor Presidente, vorrei ringraziare, a nome del Gruppo del Partito Democratico, il Presidente e il relatore, perché credo che quello contemplato nell'emendamento in esame sia un altro buon provvedimento che si va ad aggiungere a quelli che abbiamo già sottolineato, alcuni molto significativi dal punto di vista sia economico, che politico-sociale.

Ricordo che nella stessa direzione indicata dall'emendamento c'era già stato, da parte di alcuni esponenti del Gruppo del Partito Democratico alla Camera, un interessamento e devo dire che lo stesso Governo aveva in qualche modo promesso, rinviandola all'esame del Senato, la possibilità di un intervento in questo ambito. Ci fa molto piacere riscontrare che questo intervento vi sia stato e che sia molto significativo; le somme stanziare, infatti, permettono già una serie di primi interventi importanti. Ricordiamo che questo intervento unisce alla possibilità di realizzare nuove iniziative economiche, soprattutto l'opportunità di realizzarle nella direzione di un processo di inclusione economico-sociale.

Siamo quindi alla presenza di una iniziativa particolarmente significativa che, a nostro avviso, insieme ad altre, contribuisce a caratterizzare la presente legge di stabilità proprio in ragione dell'incisività con cui si sta ponendo mano e avviando a soluzione una serie di problemi molto importanti.

BULGARELLI (M5S). Signor Presidente, ringrazio il relatore per aver ripreso e riformulato un emendamento che affronta un tema che da sempre noi portiamo avanti e che abbiamo provato ad inserire in svariati atti legislativi, al Senato e alla Camera. Lo ringrazio, quindi, per aver recepito la nostra proposta, anche se l'emendamento ora è a nome della Commissione. Come al solito, l'obiettivo è portare a realizzazione le nostre proposte, anche se noto che non ci concedete mai la soddisfazione di poter dire che si tratta di nostre proposte. Ringrazio comunque tantissimo il relatore per aver preso in considerazione questo emendamento che, ripeto, riprende un tema più volte affrontato e proposto, sia alla Camera, sia al Senato, dal Movimento 5 Stelle. Voteremo quindi a favore dell'emendamento in esame.

COMAROLI (LN-Aut). Signor Presidente, ben vengano questi interventi e tutto ciò che va a favore delle imprese e della produttività soprattutto considerato il momento di crisi che attraversano le nostre aziende. Ci consta che ci siano diverse imprese del Sud interessate dall'iniziativa proposta dalla norma, il che ci soddisfa, perché il Sud ha bisogno di svilupparsi. Aiutare le imprese a creare sviluppo non può essere che positivo; soprattutto esprimiamo soddisfazione per la copertura individuata. Siamo infatti consapevoli delle difficoltà che sempre si riscontrano in relazione a questi fondi e quindi credo che utilizzarli nel modo indicato sia la cosa migliore che si potesse fare.

MILO (GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)). Signor Presidente, ringrazio per la presentazione dell'emendamento 2.7 (testo 2). Chiaramente mantengo alcune riserve sulla copertura e comunque vorrei conoscere l'ulteriore intervento di copertura che verrà effettuato.

URAS (Misto-SEL). Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del nostro Gruppo sull'emendamento in esame.

(*Posto ai voti, è approvato, all'unanimità, l'emendamento 2.7 (testo 2)*).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 2.9900.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. L'emendamento 2.9900 riguarda il problema dei corrispettivi ai patronati, problema che è stato segnalato in tutti gli interventi, in numerosi emendamenti e nell'ambito dei colloqui svolti. Al di là delle questioni tecniche,

che ovviamente devono essere affrontate nei termini previsti dalle norme, è importante segnalare, innanzi tutto la riduzione del taglio del fondo che alimenta l'attività dei patronati che era stato già ridotto alla Camera a 75 milioni e che viene ridotto ulteriormente a 35 milioni, una riduzione molto forte in linea con ciò che è stato sottolineato.

La lettera *b*) dell'emendamento, riguarda le modalità di gestione. La legge di stabilità, in particolare nella versione emendata dalla Camera, affidava ai patronati anche nuove competenze in materie diverse da quelle tradizionali di previdenza e assistenza ed è bene che tali nuove materie vengano affidate ai patronati e nell'emendamento si prevede che ciò avvenga attraverso uno schema di convenzione che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali dovrà definire con un suo provvedimento.

Il punto 2 dell'emendamento introduce un argomento diverso nella riforma dei patronati, anche ai fini di una razionalizzazione del settore.

Per poter fare parte di questo fondo erano previsti alcuni criteri di varia natura (numero di popolazione, percentuale di attività, presenza all'estero). Rimane tutto com'era previsto nel testo della legge di stabilità pervenuto all'esame del Senato, salvo la prevista correzione della percentuale di attività che passa da 2,5 ad 1,5 per cento. Tale correzione è motivata dalla necessità di non escludere i patronati di dimensioni ridotte che pur tuttavia danno un contributo importante a servizio dei cittadini

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 2.9900.

GUALDANI (*AP (NCD-UDC)*). Signor Presidente, siamo favorevoli all'impianto dell'emendamento, ma dato che sulla stessa materia avevamo presentato l'emendamento 2.548, che era accantonato, ne annunciamo il ritiro e la trasformazione in un ordine del giorno che impegni il Governo, nei prossimi sei mesi, a dare una sistemazione più soddisfacente all'intero settore.

(Posto ai voti, è approvato, all'unanimità, l'emendamento 2.9900).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 2.9901.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, l'emendamento 2.9901 è una proposta di riformulazione dell'emendamento 1.02 e interviene, anche in questo caso, per ridurre il taglio apportato al fondo per la negoziazione aziendale di produttività e prevede un fondo per la detassazione di questa parte del salario con aliquota fissa al 10 per cento che deriva da accordi di produttività.

Tale fondo era stato sottoposto ad una serie di tagli, anche molto consistenti, in parte anche nel corso dell'attività della Camera, e viene ripristinato per un ammontare pari a 30 milioni per fare in modo che esso possa mantenere la sua importante funzione di sviluppo della produttività e di sostegno ai salari di produttività.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 2.9901.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

CHIAVAROLI (*AP(NCD-UDC)*) Signor Presidente, apprezzo lo sforzo del relatore e del Governo compiuto con l'emendamento 2.9901. Questo è uno dei temi che il Gruppo del Nuovo Centrodestra aveva sollevato perché crediamo si tratti di un intervento molto importante sul fronte della competitività delle nostre imprese.

Il fondo in esame era entrato nella legge di stabilità consistentemente ridotto ed era stato ulteriormente ridotto alla Camera. Apprezzo il fatto che il relatore ed il Governo abbiano ripristinato lo stanziamento iniziale previsto dalla legge di stabilità che comunque prevedeva un taglio di oltre 200 milioni.

Dichiaro quindi che voteremo a favore di questo emendamento ma non siamo soddisfatti del semplice ripristino di una cifra che è simbolica e non darà effettiva efficacia e concretezza all'intervento che noi invece auspicavamo. Chiedo quindi al vice ministro Morando di considerare la nostra richiesta. Mi auguro che alla fine del nostro percorso possa accogliere la richiesta di un ulteriore consistente aumento di questo fondo che tanto aiuterebbe la ripresa del nostro sistema economico.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, siamo costretti a dover prendere atto dei parziali ripristini e parziali interventi su argomenti che avremmo voluto vedere risolti in maniera molto più radicale ed importante. Quanto al salario di produttività, siamo assolutamente d'accordo che debba essere agevolato quanto più possibile, però, come ha evidenziato la senatrice Chiavaroli, mi pare che stiamo giocando alla tela di Penelope: qualcuno disfa, poi qualcuno fa e qualcuno ridisfa con la conseguenza che il risultato finale non è certo esaltante.

Ovviamente, a fronte di un se pur piccolo incremento del fondo non possiamo che essere d'accordo, però per quel che mi riguarda stiamo cominciando ad esagerare con questo gioco fare e disfare.

Voteremo a favore di questo emendamento. Non solo siamo favorevoli, ma ricordo che avevamo anche noi presentato emendamenti sul ripristino del fondo per le zone franche urbane. Prendiamo atto che – vorrei, ma non posso – il Governo ed il relatore continuano ad andare avanti con interventi parziali.

DE PIN (*Misto*). Signor Presidente, il nostro sarà un voto di astensione.

URAS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, anche il nostro sarà un voto di astensione.

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 2.9901)

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 2.9902.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, quella avanzata con l'emendamento 2.9902 è un'altra proposta che va incontro alle richieste contenute in numerosi emendamenti, presentati da tutti i Gruppi, volte alla realizzazione di un intervento in campo sanitario, con le risorse destinate al Centro nazionale di adroterapia oncologica (CNAO). Anche questa, assieme a quella operata sulla epatite C, mi pare una scelta che qualifichi particolarmente la presente legge di stabilità.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 2.9902.

COMAROLI (*LN-Aut*). Signor Presidente, siamo felici di questa attenzione a CNAO, il cui sostegno era una delle nostre priorità. Non riusciamo a comprendere come si potesse scegliere di non finanziare questo centro che, ricordo, a livello mondiale si attesta al terzo posto. Se si fosse spento questo polo ospedaliero, sarebbe stato veramente difficile riattivare il settore della medicina nucleare, anche in termini di costi, che sarebbero stati a quel esorbitanti.

Ben venga questo emendamento e speriamo che in futuro si continui a prestare attenzione a situazioni come queste.

BULGARELLI (*M5S*). Signor Presidente, anch'io ringrazio il relatore per questo emendamento, perché effettivamente il CNAO è un centro di eccellenza che arricchisce l'Italia e, come sottolineato dalla senatrice Comaroli, chiuderlo sarebbe stato un danno incredibile, sia a livello di immagine, che per l'attività che esso svolge non solo in Italia, ma a livello mondiale.

Mi spiace molto che non sia presente il mio collega che aveva presentato un emendamento identico a quello in esame.

Voteremo pertanto a favore dell'emendamento 2.9902.

GUALDANI (*AP (NCD-UDC)*). Signor Presidente, ringrazio il Governo ed il relatore, perché finalmente si sta assistendo ad una presa di posizione molto chiara. Leggendo con attenzione l'emendamento, che è ben costruito, rilevo infatti che esso prevede che la composizione del Consiglio di indirizzo del CNAO sia integrata con un membro nominato dal Ministro della salute, a testimonianza della volontà dello Stato di essere presente in tale ambito non soltanto in termini di apporto economico, ma anche grazie alla presenza fisica di un componente del Ministero.

MANDELLI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, svolgerò solo una breve considerazione, dal momento che la situazione è chiara. Abbiamo di fronte a noi una delle tante eccellenze italiane nel campo della salute, a fronte di un Sistema sanitario nazionale che è uno dei meglio strutturati

ed organizzati nel mondo. Ben venga quindi il sostegno previsto dalla norma in esame.

Ovviamente, aggiungo le mie alle parole pronunciate dagli altri colleghi, per ribadire l'importanza dell'emendamento 2.9902 in ragione del rilievo del CNAO che, come dicevo, rappresenta una delle grandi eccellenze italiane, una realtà quindi assolutamente da salvaguardare.

LANZILLOTTA (SCpI). Signor Presidente, anche il nostro Gruppo valuta molto favorevolmente l'attenzione che l'emendamento in esame rivolge a questa struttura di eccellenza nel campo sia della ricerca che degli interventi terapeutici.

Penso che in questo caso l'accoglimento delle istanze segnalate dagli emendamenti, tra i quali anche uno del nostro Gruppo, da parte del relatore costituisca un fatto positivo forse più che in altri casi.

DI BIAGIO (PI). Signor Presidente, anch'io voglio esprimere la soddisfazione mia e del mio Gruppo per questo emendamento del relatore e rivolgere un ringraziamento pieno al Governo, per una di quelle poche occasioni che nobilitano la politica.

SPOSETTI (PD). Signor Presidente, ieri sera nel corso dei nostri lavori avevo un po' sofferto per il clima di incomprensione che si era creato.

Oggi sono però portato a ritenere che quel clima fosse dovuto alla stanchezza e sotto questo profilo mi pare che l'emendamento in esame faccia giustizia della discussione che abbiamo avuto nella scorsa seduta.

Esprimo quindi apprezzamento per il clima di unità che la Commissione ha ritrovato su alcuni temi sensibili.

Voteremo ovviamente a favore dell'emendamento 2.9902.

(Posto ai voti, è approvato all'unanimità l'emendamento 2.9902).

PRESIDENTE. Colleghi, comunico che sono stati riformulati in un testo 2 alcuni subemendamenti presentati agli emendamenti del Governo, che saranno pubblicati nel fascicolo completo degli allegati.

Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 14,10.

